

I sindacati: «Controlli nei capannoni anche nel territorio ravennate»

RAVENNA. «Verificare la solidità delle strutture anche nel territorio ravennate». È l'appello lanciato da Cgil, Cisl e Uil di Ravenna, invitando le autorità competenti a verificare la solidità dei capannoni industriali del territorio per evitare che possano verificarsi tragedie simili a quelle accadute in terra emiliana. «Seguiamo con attenzione l'inchiesta che è stata aperta sui crolli dei capannoni - commentano i tre segretari provinciali - e vogliamo che siano prese immediatamente precauzioni, perché quanto verificato non si ripeta né a Ravenna né in qualsiasi altro territorio». I sindacati, insieme a Confindustria, hanno deciso di favorire, con la collaborazione delle loro articolazioni territoriali, la raccolta in azienda di contributi volontari da parte dei singoli lavoratori tramite la trattenuta della busta paga dell'equivalente di un'ora di lavoro,



e di invitare le aziende a devolvere un contributo equivalente. I sindacati hanno infine annunciato il rinvio al 16 giugno della manifestazione prevista per il 2 giugno sui temi del lavoro, del fisco, della crescita e del welfare. Domani Cgil, Cisl e Uil si recheranno nei territori colpiti dal sisma in segno di vicinanza.

SINDACATO CRITICHE SEVERE AL CARICO SULL'IMU E SULL'ADDIZIONALE IRPEF

Uil contro la manovra fiscale

Riberto Neri: 'Il Comune applichi il principio di equità sociale'

LA UIL boccia la manovra fiscale del Comune di Faenza. La finanziaria messa a punto a palazzo Manfredi premia, chi evade le tasse, afferma in una lunga nota Riberto Neri, segretario provinciale della Uil, motivando la contrarietà del suo sindacato.

«Il principio dell'equità e i conseguenti giudizi di merito – afferma Neri – non possono prescindere dalla analisi di dati che fanno rilevare come il 33,6% dei cittadini denuncia redditi medi pari a 9.700 euro lordi per la prima fascia di reddito, un restante 44,3% denuncia mediamente 18.000 euro lordi. Sommando le due fasce otteniamo un reddito medio complessivo pari a 14.900 euro lordi per il 77,9% dei contribuenti di Faenza. Da questa analisi dovrebbero partire tutte le considerazioni di merito ispirate a veri principi di equità e moralità civile».



«Considerata questa situazione – continua il segretario provinciale della Uil – riteniamo profondamente immotivata la proposta avanzata e probabilmente in via di approvazione, relativa all'Imu e all'addizionale Irpef. Non riteniamo infatti corretto ovviare a un eccesso di pressione sull'Imu prima casa (5,8 per mille, la più alta in provincia) attraverso l'utilizzo

di altre leve fiscali. Eccesso che, come avevamo richiesto con Cisl e Cgil, andava alleggerito adottando una diversa modulazione dell'imposizione Imu sulle attività produttive, mantenuta a livelli im-

REDDITI

Il 77.9 per cento dei faentini denuncia un reddito di 14.900 euro

motivatamente bassi».

«L'equità – dice Neri – è un concetto assoluto, che deve trovare significato in ogni contesto, a partire dalla fiscalità locale. In questo caso, di fronte ai dati sui redditi esposti, è profondamente sbagliato tentare di risolvere l'iniquità del prelievo Imu sulla prima casa, compensando con risorse derivanti dal gettito Irpef. Il meccanismo proposto al-

leggerirebbe infatti la pressione fiscale dell'addizionale su una buona fascia di lavoratori dipendenti e pensionati, ma nello stesso tempo premierebbe un'altra volta la vasta fascia di evasione fiscale, evidenziata dall'elevato numero di bassi redditi». Una scelta in contrasto con l'esigenza, largamente condivisa in particolare negli ambienti politici della sinistra, di trasferire il carico fiscale dalle persone fisiche, dal lavoro dipendente e dalle pensioni, ai patrimoni.

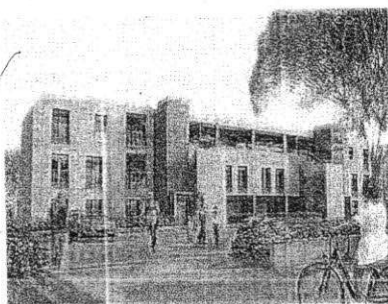
NERI conclude suggerendo all'amministrazione comunale di «non mortificare il significato di equità, destinando tutto il maggiore prelievo Irpef previsto all'alleggerimento del carico fiscale su dipendenti e pensionati e a una contestuale rimodulazione dell'Imu, alzando le aliquote sulle attività produttive e favorendo lo sgravio sulla prima casa».

SIGLE SINDACALI La Uil interviene su "Cervia d'Amare" e lancia un appello alla città: "Apriamo la discussione per condividere un'idea in nome dell'interesse generale"

"Una nuova stagione di sviluppo economico e occupazionale"

CERVIA La responsabile della Uil di Cervia, Loretta Lacchini, interviene sul progetto "Cervia d'Amare" presentato da Pentagramma Romagna, senza prima non fare riferimento alla crisi occupazionale che sta investendo anche Cervia.

"Le difficoltà proposte da una crisi che ogni giorno evidenzia debolezze del sistema e contraddizioni strutturali, propongono in termini sempre più stringenti i temi dello sviluppo e la centralità del lavoro come elementi su cui costruire la prospettiva - interviene Loretta Lacchini - Il contesto di partenza del nostro ragionamento propone uno scenario sul piano produttivo e occupazionale estremamente allarmante. La chiusura di un'importante azienda come Europa 2000, le difficoltà di numerose altre realtà con problematiche e prospettive di ripresa, un settore turistico che stenta a decollare e che faceva registrare a fine maggio un emblematico - 38% di avviamenti al lavoro, non possono essere registrati in termini di superficialità, ma assunte all'interno di una proposta che attraverso scelte coraggiose si ponga l'obiettivo di invertire una



"Non mortifichiamo il dialogo riducendolo a uno scontro di tifoserie"

pericolosa tendenza". Ecco perché "ci stupisce l'approccio al dibattito che si sta caratterizzando sulla presentazione del progetto di investimenti, in buona parte per la riqualificazione, avanzata dalla società Pentagramma Romagna - continua Loretta Lacchini - Come da troppo tempo avviene assistiamo a una contrapposizione di opinioni spesso poco o male argomentate che rischiano di mortificare la discussione riducendola a uno scontro di tifoserie pro o contro, quando sa-

rebbe a nostro avviso indispensabile valutare ogni potenzialità ed eventualmente suggerire correzioni che diano maggiore valore a quanto di positivo si potrebbe realizzare. A nostro avviso e per quanto a nostra conoscenza, il progetto avanzato offre importanti elementi per realizzare una nuova stagione di sviluppo economico e occupazionale, nonché avviare un'importante operazione di riqualificazione di aree di pregio nel nostro territorio - continua la sindacalista Uil - Appunto perché siamo convinti che la città si trovi di fronte ad un'occasione irripetibile invitiamo tutti i soggetti interessati ad abbandonare le polemiche e aprire un confronto sereno sull'opportunità e su come valorizzare un percorso innovativo quanto mai necessario in particolare per il nostro prodotto turistico e per le esigenze di una buona occupazione. Uniamo la città, apriamo la discussione per condividere un'idea in nome dell'interesse generale, chi intende sottrarsi a questo, magari in difesa di qualche particolarismo, a nostro parere non tende al bene comune e per questo è dovere di tutti contrastarlo".

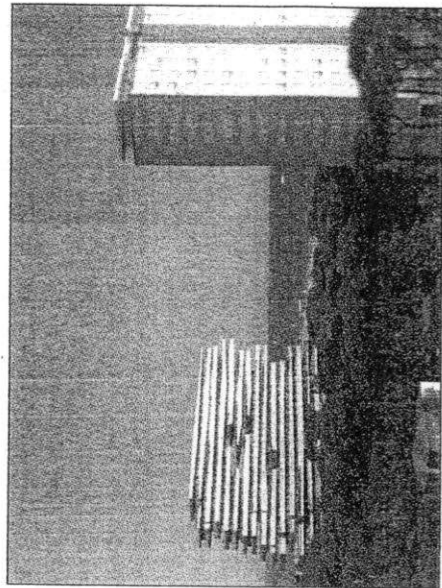
La Cervia del futuro. La coordinatrice Lacchini: «Un'occasione imperdibile», grillini contro tutti: raccolta firme

Gli avviamenti al lavoro registrano un -38% La Uil denuncia gli effetti della crisi e promuove lo sviluppo di Pentagramma

CERVIA. Continua il dibattito sul progetto di Pentagramma, che i Grillini definiscono "Penta-dramma", mentre la Uil giudica imperdibile per costruire la città del domani. «Le difficoltà di una crisi che ogni giorno evidenzia debolezze del sistema e contraddizioni strutturali - denuncia la coordinatrice del sindacato **Lo-**

retta Lacchini - propongono in termini sempre più stringenti i temi dello sviluppo e la centralità del lavoro, quali elementi su cui costruire il futuro. Lo scenario, sul piano produttivo e occupazionale, è estremamente allarmante. La chiusura di un'importante azienda come Europa 2000, le difficoltà di numerose altre con problematiche prospettive di ripresa, un settore turistico che stenta a decollare e che faceva registra-

L'avveniristico progetto a mare proposto da Pentagramma, oggetto di roventi critiche ma anche di grandi entusiasmi nel dibattito delle ultime settimane



re a fine maggio un emblematico -38% di avviamenti al lavoro, non possono essere registrati in termini di superficialità. Occorrono invece scelte coraggiose, con l'obiettivo di invertire una pericolosa tendenza. In questo senso ci stupisce l'approccio al dibattito: come da troppo tempo avviene, assistiamo ad una

contrapposizione di opinioni spesso o male argomentate, che rischiano di mortificare la discussione, riducendola ad uno scontro di tifoserie pro o contro. Quando sarebbe invece indispensabile valutare ogni potenzialità del progetto, ed eventualmente suggerire correzioni che diano maggiore valore a quanto di positivo si potrebbe realizzare. «Cervia d'amare» offre importanti elementi per avviare una nuova stagione di sviluppo economico ed occupazionale, riqualificando alcune aree. Appunto perché siamo convinti che la città si trovi di fronte a un'occasione irripetibile, invitiamo tutti i soggetti interessati ad abbandonare le polemiche e aprire un confronto sereno. Uniamo la città, apriamo la discussione per condividere un'idea in nome dell'interesse generale».

Di diverso avviso, come detto, è il **Movimento a 5 stelle**, dove il coordinatore **Alessandro Marconi** accusa la giunta e il Pd, di non «avere nessuna intenzione di consultare la cittadinanza». «Ovviamente nessuno è così stolto da infilare da solo la testa nella ghigliottina - aggiunge -; se solo si provasse a interrogare i cervesi sulle abominevoli proposte del megapiano, il risultato sarebbe scontato. Il Pd ha

paura, ma un processo di democrazia dal basso, in questo contesto, ci parrebbe più che lecito vista la delicatezza della materia. Data però la refrattarietà dell'amministrazione anche al semplice uso della webcam durante i consigli comunali, possiamo immaginarci come il termine *democrazia* sia rimasto un semplice orpello. Del resto, consiglieri dell'opposizione come **Luigi Nori** e **Alessandra Coatti**, stanno facendo salti mortali per puntellare la stessa traballante giunta, in un grande inciucio di fine mandato. Mentre consiglieri della maggioranza come **Gianni Bosi**, che hanno fatto campagna elettorale per tutelare la salute pubblica, stanno valutando positivamente la proposta di Pentagramma. Siamo al tramonto di un'era, con un progetto destinato a stravolgere completamente l'assetto urbanistico di Cervia, creando una città altra, a noi del tutto sconosciuta e pure ostile». Il M5s anche ieri ha raccolto le firme per bocciare le strategie della giunta, rilancia sul fronte delle rinnovabili, sulla mobilità a missione zero, sull'urbanistica a misura d'uomo, sulla manutenzione della città; «su come far tornare il turista europeo che, oggi, giustamente ci snobba in favore di lidi più accoglienti». (m.p.)

«I tagli importanti al finanziamento della sanità impongono modelli innovativi pena riduzione dei servizi e rincari nei ticket»

RAVENNA. L'Azienda sanitaria unica della Romagna può avere senso, ma non prima di aver ridisegnato i modelli istituzionali di riferimento; forse sarebbe meglio pensare prima a una "Conferenza socio-sanitaria territoriale" di tutta l'area vasta, laddove a questa spetterebbe la programmazione dei servizi sanitari, mentre all'eventuale "Auslo" solo la gestione.

Sul dibattito che imperversa fra Forlì, Cesena, Rimini e - meno - Ravenna, dopo la sollecitazione dei giorni scorsi del sindaco di Forlì Balzani a "stringere" sulla Provincia Romagna, intervengono con una nota unitaria Cgil, Cisl e Uil di Ravenna. Che per voce rispettivamente di Mirella Rossi, Antonio Cinosi e Paolo Palmarini puntualizzano: «L'Ausl unica della Romagna può essere un mezzo ma non è l'obiettivo».

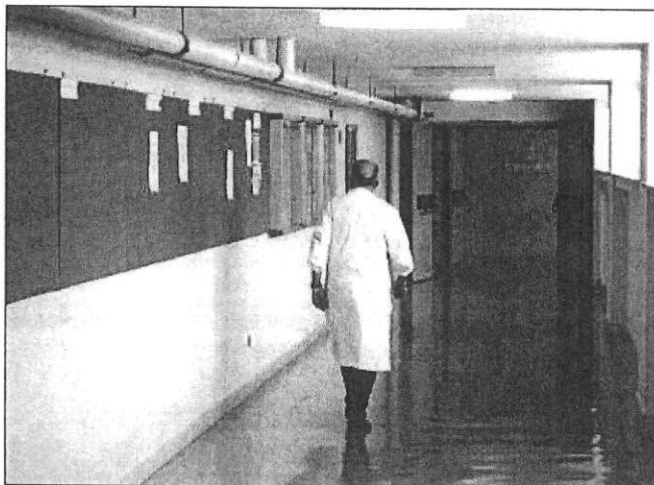
L'assunto da cui partire nel ragionamento sui futuri possibili nuovi assetti di governance su scala più ampia sono «i tagli importanti al finanziamento della sanità pubblica, diversi miliardi, messi in campo dal precedente governo e confermati dall'attuale», che «impongono scelte e modelli innovativi pena la prospettiva, per nulla auspicabile, della riduzione dei servizi e della possibilità di richiedere una maggiore partecipazione alla spesa da parte dei cittadini». Su queste possibili ripercussioni, però, è convinzione dei sindacati confederali del Ravennate, si può intervenire «a fronte di un miglior utilizzo del denaro pubblico».

Volendo riassumere il da farsi in uno slogan, sarebbe «coniugare l'alta qualità con la prossimità», vale a dire prestazioni di eccellenza e presidi vicini ai cittadini. Per Cgil, Cisl e Uil si può fare, cominciando con l'ottimizzare la qualità e l'efficienza dei servizi, migliorarne l'accessibilità per la popolazione e privilegiare gli investimenti direttamente connessi all'assistenza alla persona.

Servirà una rivoluzione copernicana, non solo sul piano istituzionale - da ridefinire completamente - ma soprattutto su quello culturale. Gli antagonismi di campanile che hanno portato in passato a duplicazioni e sprechi andranno completamente rasi al suolo in favore di

LA SOLLECITAZIONE DI CGIL, CISL E UIL

AUSL UNICA DELLA ROMAGNA



«Prima di pensare all'Azienda, che è solo gestore, si definisca un nuovo modello istituzionale»

«Rafforzare l'Area vasta»

«Possibile coniugare l'alta qualità con la prossimità»

collaborazioni e integrazioni di prossimità sempre più strette.

Quindi prima di parlare di "Ausl unica", «considerato che la programma-

zione non è in capo a chi gestisce bensì alle istituzioni, tramite le Conferenze socio sanitarie territoriali», i sindacati insistono sulla necessità «che la politi-

«Finora privilegiata l'autosufficienza territoriale, con investimenti spesso duplicati e modi più vicini alla competitività che alla collaborazione»

ca definisca un nuovo modello istituzionale».

Se fino ad oggi in ambito di programmazione sanitaria - attuata dalle Ausl su obiettivi posti dalle Csst - «è stata privilegiata l'autosufficienza territoriale, con investimenti spesso duplicati e lontani dalle soglie minime di domanda da soddisfare, innescando anche comportamenti più vicini alla competitività che non alla collaborazione», per il futuro la filosofia andrà capovolta: «Rafforzare l'integrazione in Area vasta recuperando efficienza, utilizzando pienamente le strutture esistenti all'interno di un sistema sinergico e di rete, riportando all'interno del pubblico tutte quelle prestazioni che sono più costose se prodotte all'esterno». Per concentrarsi su quello che deve essere un obiettivo comune, quindi, per i confederali ravennati è tempo «di superare le singole esternazioni e, a livello istituzionale, aprire un vero confronto costruttivo tra le realtà di Ravenna, Cesena, Forlì e Rimini: è necessario affrontare decisamente e rapidamente i problemi, puntando alla realizzazione di un sistema nuovo, partendo dalla rivisitazione dell'attuale sistema di programmazione, e basato in primo luogo sulla valorizzazione delle attuali dotazioni tecnologiche e delle risorse professionali presenti».

La linea indicata dai sindacati, è convinzione di Rossi, Cinosi e Palmarini, «permetterebbe di creare le condizioni per liberare le risorse in seno al sistema pubblico, da destinare agli investimenti in innovazione tecnologica e per garantire l'adeguata copertura della dotazione organica (assicurando il turn over dei professionisti e degli operatori) in termini omogenei tra realtà che hanno deciso di investire sulla collaborazione».

A quel punto, e non prima, «si potrà affrontare con maggior concretezza la discussione sulla costituzione di un'Azienda sanitaria unica della Romagna, perché solo partendo dal riordino del territorio potremo costruire i presupposti affinché i cittadini trovino anche domani un sistema di servizi, garantiti dal pubblico, in grado di rispondere alle esigenze e alle aspettative di salute».

(e.d.m.)

ROMAGNA Corriere

di Ravenna Faenza-Lugo e Imola



euro 1,20
Anno XX / N. 180

DOMENICA
1 LUGLIO 2012

REDAZIONE E PUBBLICITÀ: VIA DE GASPERI, 5 - RAVENNA - TEL: 0544-218262 FAX: 0544-33793. SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1 - DCB FORLÌ ALTRE SEDI: RIMINI (0541-354111), FORLÌ (0543-35520), CESENA (0547-611900), FAENZA-LUGO (0546-23120), IMOLA (0542-28780), RSM (0549-995147) - E-MAIL: RAVENNA@CORRIEREROMAGNA.IT - IN ABBINAMENTO CON LA STAMPA

PROVINCIA ROMAGNA. Le sollecitazioni di Cgil, Cisl e Uil: nuovo impulso alla rete di Area vasta

«Stop a sprechi e duplicazioni»

«Ausl unica? La programmazione va rivista, la gestione viene dopo»

RAVENNA. Sul dibattito che imperversa fra Forlì, Cesena, Rimini e - meno - Ravenna, dopo la sollecitazione dei giorni scorsi del sindaco di Forlì Balzani a

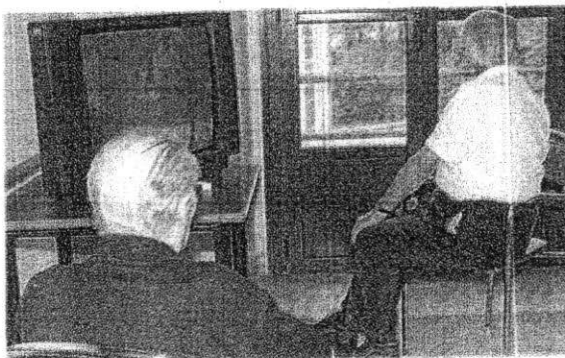
“stringere” sulla Provincia Romagna, intervengono con una nota unitaria Cgil, Cisl e Uil di Ravenna. Che per voce rispettivamente di Mirella Rossi, Anto-

nio Cinosi e Paolo Palmarini puntualizzano: «L'Ausl unica della Romagna può essere un mezzo ma non è l'obiettivo».

● SERVIZIO a pagina 3

IL GRIDO DI ALLARME

I SINDACATI UILFPL

**«All'Opera di S. Teresa
organizzazione precaria
e situazione tesa»**

I SINDACATI della Uilfpl lanciano l'allarme sulla situazione all'Opera di Santa Teresa del Bambino Gesù di Ravenna: «Da tempo — si legge in una nota — assistiamo a metodi organizzativi discutibili, contrari a qualsiasi principio di correttezza nelle relazioni sindacali, collaborazione e confronto tra dirigenza e operatori. Nel tempo questa situazione ha creato un clima poco disteso, rischiando inevitabilmente di influire in termini negativi sull'assistenza fornita nei riguardi degli ospiti della struttura, nonostante la massima professionalità e l'impegno degli operatori». Nel mirino anche la carenza di personale: «Operatori senza affiancamento e un minimo di conoscenza degli ospiti e dei loro bisogni vengono continuamente spostati tra le varie unità operative presenti, con forti ripercussioni sull'espletamento delle attività quotidiane quando sarebbe sicuramente più positivo garantire continuità di assistenza. Ad oggi nonostante numerose segnalazioni, per giunta prive di risposta, indirizzate alla Cooperativa 3° Millennio alla quale l'Opera di S. Teresa ha affidato l'organizzazione e la gestione delle attività assistenziali, la situazione rimane alquanto precaria».

SANITA'

Appello della Uil ai sindaci: «Contro i tagli scendete in piazza»

L'affondo di Paolo Palmarini, segretario provinciale della Uil Fpl

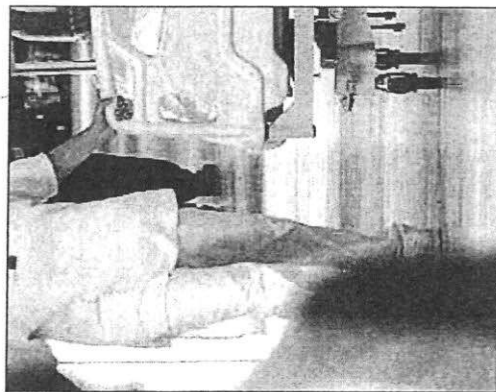
RAVENNA. La revisione della spesa avviata dal Governo non risparmierà la sanità e gli enti locali, ma dal mondo sindacale si leva un appello agli amministratori, al sindaco, ai cittadini perché non passi l'idea di penalizzare i territori virtuosi.

Per Paolo Palmarini, segretario provinciale Uil Fpl la spending review del Governo propone tagli lineari del personale inaccettabili.

«Non si può procedere con tagli lineari a prescindere dal rapporto fra spesa, servizi offerti e popolazione. In questo modo i tagli sono ingiustificati e insostenibili. Prima si deve dare un indice che definisca il valore medio di un servizio, cioè uno standard. Poi si va a tagliare laddove occorre. Inoltre va chiarita la dotazione organica per un determinato servizio, in caso contrario ogni Usl continuerà a stabilire la sua».

Che cosa si aspetta dagli enti locali?

«Credo che i sindaci debbano protestare al fianco dei sindacati e dei cittadini. Una riduzione del 20% dei dirigenti, ovvero medici, biologi e chi-



L'allarme: «Penalizzate le realtà virtuose»

circa 15 unità, a Forlì raggiunge circa le 16 unità. Una disomogeneità minima che dà il senso di ciò accade in altre realtà del paese molto lontane dall'erogazione di servizi efficienti. Qui si rischia di avere servizi lontani dalla qualità che i cittadini meritano».

Che cosa teme di più?
«Non vorrei trovarmi davanti all'assurdo di una penalizzazione dei territori dove la razionaliz-

un'azienda virtuosa in una regione virtuosa. Il rapporto fra il numero di dipendenti e di abitanti ha un indice di performance migliore della media regionale, su Ravenna sono circa 14 dipendenti per mille abitanti, in regione la media sale a

A fronte di un risparmio annunciato saranno garantiti tutti i servizi erogati finora?

«L'Ausl ravennate è

assurda e strumentale che definisce il dipendente pubblico come un peso e un costo per la collettività. Credo che il vero costo per i cittadini saranno tutti quei servizi che sarà impossibile garantire».

Come si possono ridurre gli sprechi?

«Certo si può intervenire sul personale, ma le situazioni non sono tutte uguali. Il superamento delle strutture ospedaliere piccole qui è avvenuto da anni. Noi dobbiamo continuare a lavorare sull'efficienza dei servizi con percorsi di area vasta».

Cosa pensa del progetto dell'Ausl unica?

«Può essere uno strumento ma non è l'obiettivo. Non porterebbe veri benefici se rimanessero le 4 conferenze socio sanitarie territoriali odierne, con un solo direttore generale. Servono nuovi modelli di programmazione degli investimenti su base romagnola con una sola conferenza socio sanitaria e con un pieno coinvolgimento dei sindaci. Si pensi al tema dei presidi di confine, e alla situazione di Faenza oggi gravitante su Ravenna, ma geograficamente più vicina a Forlì».

c.b.

L'Ausl ha circa 14 dipendenti ogni mille abitanti

zazione è già avvenuta da tempo. Così dove si dovrebbero eliminare sprechi si faranno dei tagli non significativi, mentre non si investirà più dove i servizi funzionano».

Qual è allora la strada da percorrere?

«Di fronte a una politica

CGIL, CISL E UIL**«Spendig review,
a rischio la salute»**

CGIL, Cisl e Uil ravennati protestano contro il decreto sulla 'spending review'. «Avrà effetti devastanti sul tessuto sociale — commentano le tre sigle sindacali. — Nella sanità la soppressione di posti letto potrebbe comportare la perdita di posti di lavoro e mettere a rischio il diritto alla salute. Gli enti locali rischiano di non poter più garantire i servizi ai cittadini». I sindacati, da ieri, presidiano piazze e ospedali «per informare i cittadini su scelte penalizzanti per le collettività».

UIL FPL

«Razionalizzare la spesa farmaceutica»

RAVENNA. La spending review subisce il fuoco incrociato dei sindacati che attaccano diversi punti dell'operazione del Governo. Paolo Palmarini, segretario provinciale della Uil Fpl, si scaglia contro la mancata razionalizzazione della spesa farmaceutica e si chiede come mai allora, in un decreto che intende qualificare la spesa pubblica, non si trovi scritta una riga volta a contenere questo spreco. «Eppure», dice il sindacalista - sarebbe bastato scrivere che da oggi in poi in Italia fosse possibile per un farmacista consegnare ai pazienti la quantità esatta di dosi necessari per la terapia, evitando di mettere in circolazione a piene mani farmaci che per una buona parte

non verranno mai utilizzati». Secondo Palmarini con i farmaci "monodose" si avrebbe un evidente risparmio diretto della spesa, compresa quella che affrontano i cittadini. «Per aggiungere quella riga contro lo spreco - conclude Palmarini - ci si sarebbe dovuti schierare contro gli interessi di qualche lobby. Meglio allora mettersi l'elmetto in testa e trasformare l'incidenza della spesa farmaceutica sul Fondo Sanitario Nazionale dal 13,3% in un 11,5% con colpo secco di katana. Oppure imporre tagli lineari a Comuni e Ausl senza individuare nessuno standard di efficienza, mettendo così in crisi chi ad oggi si è dimostrato maggiormente virtuoso».

LAVORO IN CORSO LA FORMAZIONE DELLE DONNE DA RICOLLOCARE

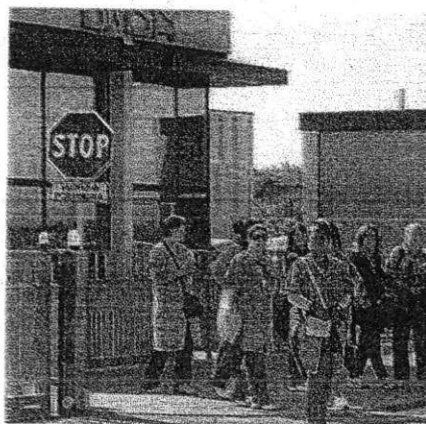
Ex Omsa, il caso torna in consiglio

Grillini: «Chiarezza sulle assunzioni»

LUNEDÌ sera il consiglio comunale torna a occuparsi di Omsa e Atl. Il consigliere Pdl Alessio Grillini presenta un'interpellanza con cui chiede chiarimenti sul futuro dell'ex Omsa alla luce della condanna per le violazioni delle norme di sicurezza del tribunale di Forlì inflitta ai titolari di Atl, azienda produttrice di divani che ha rilevato il calzificio faentino, per trasferirvi la produzione, che sarà potenziata con l'assunzione di 140 dipendenti ex Omsa.

FRANCO Tartagni e Luciano Garoia, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Atl, sono stati infatti condannati in primo grado per il reato di omissione e rimozione dolosa delle cautele contro gli infortuni sul lavoro. Con la sua interpellanza Grillini chiede al sindaco e alla giunta, «se si stanno adoperando tutti i crismi per verificare se esistono pericoli per la nuova azienda che si sta insediando derivanti dai problemi legali del titolare e se sta preparando un'ipotesi di salvataggio in caso di sviluppo negativo».

Il consigliere chiede inoltre chiarimenti sulle modalità di assunzione dei dipendenti ex Omsa. «Si apprende — continua — che i dipendenti riconducibili alla quota che l'imprenditore deve



IL SINDACALISTA
Billi (Uil): «L'ingresso
con contratto da dodici mesi
era previsto dagli accordi»

riassumere verranno assunti a tempo determinato tramite una agenzia interinale: è regolare questa manovra?».

E CERTAMENTE la condanna dei vertici Atl ha creato incertezza nelle dipendenti Omsa, già provate da tre anni

di crisi e lotta, in questo periodo impegnate nel corso di formazione in cui apprendono il nuovo lavoro. Non facile, perché le calze sono leggere e i divani pesanti: alcune lavorazioni possono essere gravose per delle donne.

Ma l'accordo sindacale per l'assunzione di personale ex Omsa, non prevede assunzioni attraverso contratti interinali. «Il contratto prevede l'assunzione di 140 persone ex Omsa a tempo indeterminato — spiega Roberto Billi della Uil —: vengono assunte direttamente da Atl dalla mobilità con un contratto a tempo determinato di massimo 12 mesi, per consentire all'azienda il massimo dei benefici previsti dalla legge di mobilità. Ma l'accordo prevede l'assunzione automatica allo scadere. L'agenzia interinale sta solo gestendo i percorsi di formazione». Su tutta la situazione Omsa Comune, sindacati e aziende, Atl e Golden Lady, faranno il punto in un incontro in Comune martedì. I sindacati intendono discutere anche la necessità di una proroga della cassa integrazione, che accompagni il personale fino alla sua ricollocazione, chiederanno di sapere con precisione il numero esatto delle persone ancora in carico a Golden Lady, si cercheranno di quantificare le possibili assunzioni agli outlet le Perle e Golden Lady.

BILANCIO

Agevolazioni alle fasce deboli, ecco l'accordo Comune-sindacati

UN milione e centomila euro in misure per la protezione dei cittadini più danneggiati dalla crisi, blocco delle tariffe dei servizi a domanda individuale e azioni di recupero dell'evasione fiscale. Sono alcune tra le scelte del bilancio 2012 del Comune in ambito sociale, scaturite dalla concertazione con i sindacati Cgil, Cisl, Uil. Il testo dell'accordo di concertazione è stato formalmente suggellato ieri.

Vengono riconfermati i fondi per il rimborso di Tia e addizionale Irpef alle famiglie più in difficoltà (300mila euro) e l'erogazione di contributi a sostegno dei redditi di lavoratori disoccupati a causa della crisi (310 mila euro) con l'impegno di rivederne i meccanismi di erogazione. Per quanto riguarda l'evasione fiscale, sarà rafforzata «la collaborazione prevista nell'accordo già sottoscritto con la direzione regionale delle Entrate». Mentre, riguardo all'Imu, le tre sigle «prendono atto della proposta di modulazione delle aliquote avanzata dall'amministrazione, precisando che, data l'incertezza di gettito, eventuali maggiori entrate derivanti da una previsione sottostimata saranno oggetto di specifico confronto». In particolare, «le eventuali maggiori risorse dovranno trovare compensazione nella riduzione delle aliquote dell'addizionale Irpef comunale, o dovranno essere destinate al fondo di sostegno per le fasce deboli della cittadinanza».

Cronaca di Ravenna

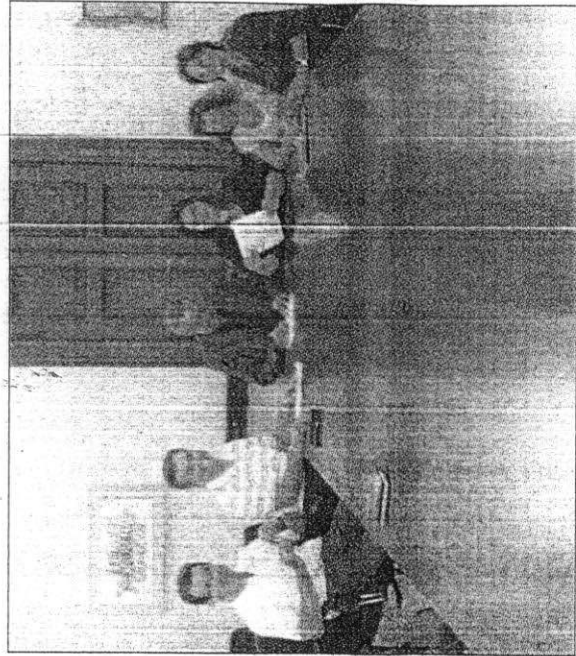
PALAZZO MERLATO

Un milione e 100mila euro per fronteggiare la crisi

Firmato ieri il testo dell'accordo di concertazione sul bilancio comunale

RAVENNA. Oltre un milione e centomila euro per fronteggiare la crisi. Sindacati e Comune hanno sottoscritto ieri il testo dell'accordo di concertazione sul bilancio di Palazzo Merlato. Nel documento 2012 sono previste risorse a sostegno di misure per la protezione dei ceti più deboli particolarmente danneggiati dalla crisi, ma anche blocco delle tariffe dei servizi a domanda individuale e azioni mirate al recupero dell'evasione fiscale. Tali misure, che rappresentano le voci principali di un documento ben più esteso, sono scaturite dalla concertazione con i sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil.

Vengono riconfermati i fondi per: rimborso Tia e addizionale Irpef alle famiglie più in difficoltà (300mila euro); erogazione di contributi a sostegno dei redditi di lavoratori disoccupati a causa della crisi (310mila euro) con l'impegno di rivedere i meccanismi di erogazione. La novità di quest'anno l'aumento di



La sigla in Comune dell'accordo con i sindacati

500mila euro per la spesa sociale da assegnare ad Asp. Un intero paragrafo dell'accordo è dedicato all'evasione fiscale. Mentre, per quanto riguarda la nuova taxa Imu, le tre sigle «prendono atto della proposta di modulazione delle aliquote Imu avanzate dall'amministrazione comunale, precisando che, data l'incertezza di gettito, eventuali mag-

vanti da questa imposizione, dovranno trovare compensazione nella riduzione delle aliquote dell'addizionale Irpef comunale, o comunque in caso di insufficiente capacità economica dovranno essere destinate all'implementazione del fondo di sostegno per le fasce deboli della cittadinanza».

«A Ravenna - hanno dichiarato il sindaco Fabrizio Matteucci e l'assessore al Bilancio Valentina Morigi a margine dell'incontro - abbiamo il coraggio della fatica di un confronto che non ci impedisce di decidere, ma aiuta a tenere insieme una comunità che ha già per conto suo troppe spinte allo scontro e alla rottura. Per questo motivo siamo soddisfatti della condivisione, non scontata, di questo accordo con le organizzazioni sindacali che ancora una volta hanno dimostrato senso di responsabilità e impegno, in una fase economica difficilissima anche per la nostra realtà».

Cgil e Uil in piazza contro la spending review

RAVENNA. I sindacati di categoria di Cgil e Uil scendono oggi in piazza del Popolo per protestare contro la spending review. Dalle 10 alle 11 ci sarà un volantinaggio attraverso il quale si segnaleranno gli effetti dei tagli pianificati dal Governo.

«Non è più accettabile che a pagare siano sempre i soliti noti - spiegano i rappresentanti di Fp e Flc Cgil e della Uil Fpl, Uil Pa e Uil Rua - i lavoratori e i cittadini. I primi pesantemente colpiti dal blocco dei contratti, i secondi penalizzati da una drastica riduzione della quantità e qualità dei servizi».

I sindacati chiedono al Parlamento di non votare il testo del Governo: «Si deve cambiare il decreto; i servizi ai cittadini e il welfare non sono un lusso. La spending review porterà tagli per 450 milioni alla scuola e alla ricerca, tagli per 5 miliardi nella sanità e tagli nei territori per 5,7 miliardi a Regioni, Province e Comuni». Le categorie della Fp Cgil, di Uil Fpl e Uil Pa hanno proclamato uno sciopero generale del mondo del lavoro pubblico per l'intera giornata del 28 settembre. «Sarà uno sciopero per cambiare la politica economica del Governo - spiegano le segreterie provinciali di Fp Cgil, Uil Fpl e Uil Pa - che smantella lo stato sociale e non riduce gli sprechi».

PROVINCIA UNICA Confcooperative: "Dal 2010 auspicavamo unica area vasta"

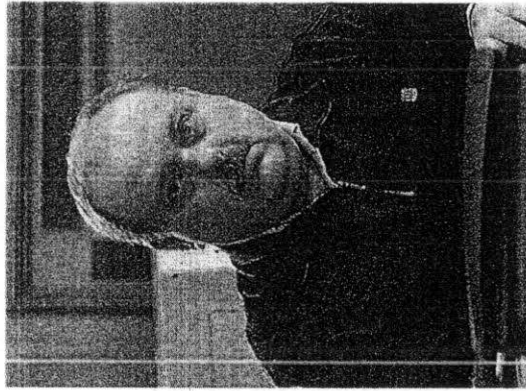
Uil approva la Provincia Romagna ma che 'sia opportunità di sviluppo'

Nel corso della riunione del Tavolo provinciale sull'economia e l'occupazione, convocata il 25 luglio dal presidente della Provincia e dal presidente della Camera di Commercio, la Uil Ravenna ha avuto modo di esprimere il proprio apprezzamento per percorsi di riassetto istituzionale che diminuiscano tutti quei costi non direttamente legati a servizi ai cittadini e alle imprese. Nello specifico la Uil è profondamente convinta "che gli attuali costi della politica, diretti ed indiretti, non siano più sostenibili e che modelli istituzionali più snelli e meno costosi dovrebbero essere proposti, con convinzione e non per Decreto, dalle collettività e dalle istituzioni locali con l'obiettivo di investire maggiori risorse a favore dei cittadini e delle imprese". Ecco, allora, che la Uil individua nella Romagna (le attuali provincie di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) "il bacino ottimale per una Provincia che possa trarre potenzialità dalla riduzione dei costi della politica e dalle sinergie che potranno essere messe in campo per valorizzare al meglio la programmazione delle risorse e degli investimenti".

L'obiettivo non è solo quindi la riduzione dei costi bensì la qualificazione della spesa pubblica: "I risparmi che

si possono ottenere dall'accompagnamento - afferma la Uil - ma soprattutto la condivisione di tutte le parti sociali di un territorio omogeneo come la Romagna devono tramutarsi in investimenti per la crescita dell'economia, per garantire nuovi posti di lavoro ai giovani del nostro territorio sapendo che se al centro delle attenzioni si pone il bene collettivo la Romagna è un territorio che valorizzando le attuali vocazioni potrebbe migliorare le con-

dizioni di vita delle famiglie e dei singoli residenti". Il sindacato, tuttavia, auspica che "nell'intraprendere questo percorso si abbiano chiare le competenze che rimarranno in capo alle Province, quelle delle Regioni e quelle dei Comuni onde evitare inutili, ma soprattutto costose sovrapposizioni". Snellimento e razionalizzazione non significa - ammonisce la Uil - "andare verso la riduzione della qualità dei servizi. La Uil auspica quindi che "il senso del benessere collettivo prevalga e che si costruiscano le condizioni affinché la Provincia Romagna non rappresenti solo un risparmio dettato dalla "spending review", posta in essere dal Governo esclusivamente per fare "cassa" ma si traduca in una grande opportunità di crescita culturale ed economica". Sulla questione dice la sua anche Raffaele Gordini, presidente Confcooperative Ravenna: "La Provincia Romagna è l'ambito territoriale minimo sul quale progettare il futuro sviluppo economico - afferma Gordini - già nel 2010 invitavamo gli amministratori a progettare le loro azioni pensando ad un'unica vasta area che comprendesse tutto il territorio romagnolo. Oggi, visti gli obblighi di legge, rapportarsi con questa possibilità è un bisogno comune".



Riberio Neri, segretario provinciale della Uil

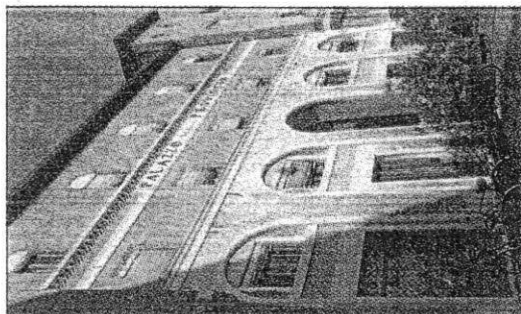
PROVINCIA ROMAGNA

Uil: «Opportunità di crescita culturale ed economica»

RAVENNA. «Gli attuali costi della politica, diretti e indiretti, non sono più sostenibili; modelli istituzionali più snelli e meno costosi dovrebbero essere proposti, con convinzione e non per Decreto, dalle collettività e dalle istituzioni locali con l'obiettivo di investire maggiori risorse a favore dei cittadini e delle imprese, a favore della diminuzione della pressione fiscale di lavoratori dipendenti e pensionati e del costo del lavoro». Lo ha ribadito la Uil di Ravenna nel corso della riunione del Tavolo provinciale sull'economia e l'occupazione di giovedì scorso in piazza Caduti, indicando poi nella Ro-

magna «il bacino ottimale per una Provincia che possa trarre potenzialità dalla riduzione dei costi della politica e dalle sinergie che potranno essere messe in campo per valorizzare al meglio la programmazione delle risorse e degli investimenti, con l'obiettivo non solo della riduzione dei costi bensì della qualificazione della spesa pubblica».

E infatti convinzione del sindacato di via Le Corbusier che «i risparmi che si possono ottenere dall'accorpamento delle attuali tre Province - ma soprattutto la condizione di tutte le parti sociali di un territorio omogeneo come la Romagna - debbano tramutarsi in investimenti per la crescita dell'economia, per garantire nuovi posti



di lavoro ai giovani del nostro territorio sapendo che se al centro dell'attenzione si pone il bene collettivo, la Romagna è un territorio che valorizzando le attuali vocazioni potrebbe migliorare le condizioni di vita delle fa-

chi. Anzi, valorizzarne il lavoro, soprattutto inteso come svolgimento della funzione pubblica al servizio dello Stato e della società, significa ridare valore e primato al ruolo delle istituzioni».

L'auspicio del sindacato è quindi «che si costruiscono le condizioni, a partire dalla costituzione di tavoli politico-programmatici con le parti sociali, affinché la Provincia Romagna non rappresenti solo un risparmio dettato dalla *spending review*, posta in essere dal Governo esclusivamente per "fare cassa", ma si traduca in una grande opportunità di crescita culturale ed economica».

«Possibilità di migliorare le condizioni di vita dei residenti»

miglie e dei singoli residenti».

Si dovrà però avere ben chiaro quali competenze rimarranno in capo alle Province, quali alle Regioni e quali ai Comuni «onde evitare inutili, ma soprattutto costose sovrapposizioni e duplicazioni di responsabilità che oltretutto si traducono in decisioni con tempi lunghissimi o, ancor peggio, in non decisioni».

La Uil tiene poi a chiarire che perseguire «snellimento e razionalizzazione» non significa «andare verso la riduzione della qualità dei servizi quotidianamente garantiti attraverso il lavoro dei dipendenti pubblici, il cui ruolo e funzione è stato troppo spesso confuso e visto come causa unica e prima degli spre-

«Investire maggiori risorse a favore di cittadini e imprese»